

Incubo ricorsi sulla gara del Not

La Provincia non ha ancora adottato la revoca del bando Borgonovo Re: «L'ipotesi Mattarello a gennaio non c'era»

► TRENTO

Il gran pasticcio della gara d'appalto per il Not rischia di trasformarsi in un buco per la Provincia. Un buco nero che ingoia parecchi milioni di euro pubblici e senza che la prima pietra dell'opera che costerà circa 300 milioni sia stata posata. Come si ricorderà, il Consiglio di Stato il 13 ottobre 2014 ha annullato l'esito della gara per la costruzione del nuovo ospedale di Trento, chiamato pomposamente Not. Un acronimo che, visto il significato in inglese, non deve aver portato molto bene.

La bocciatura del Consiglio di Stato. Infatti prima il Tar di Trento e poi il Consiglio di Stato hanno cambiato le decisioni della commissione aggiudicatrice. Il bando, lo ricordiamo, aveva indicato come vincitrice la cordata guidata dall'Impregilo, ma in primo grado il Tar di



La Prototerapia nell'area ex caserme, a destra il progetto Impregilo

Trento aveva escluso sia la cordata Impregilo che quella che si era classificata quarta, guidata dalla Cmb. In gara erano rimaste la seconda e la terza classificate, ovvero le cordate guidate dalla Mantovani e dalla Pizzarotti. Il Consiglio di Stato ha riammesso i raggruppamenti esclusi, ma ha confermato

che lo svolgimento della gara non era stato regolare perché della commissione aggiudicatrice, composta da soli 3 membri, facevano parte anche il direttore generale dell'Azienda sanitaria Luciano Flor e la dirigente del Dipartimento politiche sanitarie della Provincia Livia Ferrario. Entrambi avevano

partecipato alla stesura del piano di fattibilità del Not e, secondo l'articolo 84 del Codice degli appalti, non potevano far parte della commissione. Un errore palese che i giudici amministrativi hanno subito sanzionato.

Il risarcimento. La Provincia rischia pagare molto caro le conseguenze di quell'errore. Infatti, la sentenza del Consiglio di Stato non ha annullato il bando di gara. Quindi le quattro cordate potrebbero tutte chiedere il risarcimento dei danni alla Provincia. Già il disciplinare di gara prevedeva il pagamento di una somma di 800 mila euro per i concorrenti sconfitti. Si tratta di una sorta di compensazione per le conoscenze acquisite tramite i progetti presentati. Già. Ma in caso di spostamento del sito dalle ex caserme di via al Desert a Mattarello quelle conoscenze non servirebbero a niente. Quindi il danno per le casse pubbliche



sarebbe sicuro. Per questo la Procura della Corte dei Conti potrebbe ravvisare un danno erariale. Ma le quattro cordate che hanno partecipato alla vecchia gara comunque potrebbero chiedere un risarcimento danni che va oltre quanto previsto dal disciplinare.

Il trasferimento a Mattarel-

lo. Pericolo che c'è anche nel caso di un trasferimento del Not a Mattarello. E per un motivo giuridico ben preciso. Come si può facilmente evincere dalla lettura del Consiglio di Stato, il bando non è stato annullato. Ancora la Provincia non ha adottato nessun provvedimento formale di revoca del bando,



e probabilmente non lo ha fatto per evitare i ricorsi. Pensare al trasferimento a Mattarello senza la revoca è impossibile. A meno di non rischiare ricorsi milionari.

Spostamento improvviso. Del resto che il trasferimento del Not sia una scelta recente lo conferma l'ex assessora alla Sa-

lute Donata Borgonovo Re che ieri ha spiegato come ancora a gennaio non si era mai parlato di questa ipotesi. Dello spostamento si è iniziato a parlare, come rilevato dal *Trentino* poco prima delle elezioni comunali. Ma adesso potrebbe rivelarsi come una scelta avventata.

(u.c.)

L'APPALTO

Una gara nata sfortunata piena di intoppi e incertezze

TRENTO

Un bando sfortunato, ma anche pieno di intoppi, quello del Not. Intoppi e scelte che poi la Provincia si è rimangiata. A partire dalla formula dell'appalto per arrivare alla localizzazione, dalle ex caserme a Mattarello.

Project financing. Lo studio di fattibilità del Nuovo ospedale Trentino porta la firma del dirigente del Dipartimento Lavori pubblici della Provincia Raffaele De Col, dell'architetto Andrea Pisetta e dell'ingegner Giuseppe Comoretto, dirigente dal 2011 dell'Area tecnica Azienda sanitaria e, in precedenza, per 12 anni, dal 1995 al 2007, dirigente di Impregilo, l'azienda che guidava la cordata che poi ha vinto la gara prima delle sentenze di Tar e Consiglio di Stato. Tutta la terza parte dello studio di fattibilità si spende in maniera molto evidente a favore della formula del project financing. Lo studio spiega che il costo totale del Not è di 300 milioni, 160 già stanziati mentre per i restanti 140 milioni veniva ipotizzato un mutuo di 25 anni con rate annuali di 10,8 milioni a un tasso del 6%. A questo esborso si aggiungevano oneri per 125 milioni per arredi, progettazione, oneri di organizzazione. Secondo lo studio di fatti-



La Provincia ha cambiato idea sulla destinazione del Not e sull'appalto

bilità tutti questi oneri sarebbero stati sostenuti dai vincitori del bando. Inoltre si spiegava che parte del bando poteva essere finanziato da Cassa Depositi e Prestiti. Il project financing veniva descritto come molto conveniente. Ma all'epoca erano già note le conclusioni della V commissione del Consiglio regionale del Veneto che aveva mostrato come il project financing per la costruzione del nuovo ospedale di Mestre fosse stato tutt'altro che conveniente. E dire che il Tir (ovvero tasso interno di rendimento ottenuto dal vincitore

del bando) a Mestre era del 6,95 per cento. Nel bando per il Not si calcolava un Tir molto più sconsigliato per l'ente pubblico dell'11,6 per cento. Come si sa, poi, la giunta ha cambiato idea e sembra propensa a percorrere la strada di un appalto normale. Questo anche grazie a un finanziamento della Bei all'1,75 per cento all'anno. Un tasso che permetterebbe alla Provincia di indebitarsi senza svenarsi, anche se il livello totale del debito è già oltre il miliardo e mezzo.

Il bando. Altra punto che ha attirato l'attenzione è il fatto che

Lo studio di fattibilità propendeva decisamente per il project financing poi la giunta ha cambiato idea perché la Bei è pronta a finanziare il progetto

nel bando si assegnassero 70 punti agli elementi qualitativi, come la qualità tecnica del progetto, mentre solo 30 punti venivano riservati alla parte quantitativa, ossia agli aspetti economici. Questo ha permesso all'Impregilo di vincere nonostante la sua richiesta per la gestione annua della struttura non fosse la più economica. Però Impregilo aveva ottenuto tutti i 70 punti in palio per la parte qualitativa, mentre Pizzarotti ne ottenne 49,71.

La commissione. L'intoppo che però ha portato alla bocciatura dei giudici è stato il fatto che nella commissione di gara fossero presenti, in violazione dell'articolo 84 del codice degli appalti, Luciano Flor e Livia Ferrario che avevano partecipato ai lavori di preparazione del bando.

(u.c.)

Biasioli: «Meglio farlo in via al Desert»

Il Comune per ora resiste al pressing della Provincia. Il vicesindaco: «Prima dei costi viene l'interesse della città»

TRENTO

«Io e il sindaco al momento siamo più orientati a che il nuovo ospedale si faccia lì dove era stato previsto, in via al Desert». Il vicesindaco e assessore all'urbanistica Paolo Biasioli resiste al pressing che arriva da Piazza Dante per trasferire il Not a Mattarello, sull'area delle caserme, e resta sulla propria posizione: «Abbiamo chiesto alla Provincia altre informazioni, ma per quanto mi riguarda viene prima il ragionamento urbanistico e dal punto di vista della città la soluzione migliore è via al Desert, frutto di un percorso di lavoro durato anni dopo una valutazione tra nove diverse aree, un ragionamento sui trasporti e gli accessi».

Se Ugo Rossi si aspettava una risposta in tempi brevi («Con il Comune ci vedremo la prossima settimana e speriamo che la risposta sia positiva»), ha detto ieri il governatore, rimarrà deluso. «Cosa c'è dietro?», si chiede - e chiede alla Provincia - il vicesindaco. Le spiegazioni arrivate fin qui dal presidente Rossi e dall'assessore Luca Zeni sui vantaggi dell'operazione trasloco - maggiori spazi (30 ettari), più spazi per i parcheggi e meno modifiche necessarie alla viabilità (come il nuovo sottopasso previsto a Ravina), una maggiore distanza dal fiume Adige e dunque meno interventi sulla stabilità del terreno, la vicinanza al nucleo elicotteri - non sembrano state sufficienti a convincere il Comune. «Occorre esplicitare meglio questa scelta», incalza Biasioli, «voglio discuter-



Paolo Biasioli e Alessandro Andreatta. Nei prossimi giorni è in programma un incontro tra la giunta comunale e quella provinciale

ne nelle sedi istituzionali e non sulla stampa». «Finché le cose sono sulla carta - ammette - è chiaro che è sempre possibile cambiare, ma bisogna mettere in fila tutti gli elementi, dobbiamo fare scelte che non penalizzino la città. Non si tratta di spostare una scuola, ma di un'opera strategica che condiziona l'intero piano regolatore.

Parliamo di una funzione che dovrà rimanere nello stesso posto almeno per i prossimi 50 anni». Per questo, se gli si chiede se il cambio dell'area possa fornire alla Provincia il vantaggio di azzerare la gara (stoppati dai giudici) e ripartire da zero riducendo il rischio di ricorsi, il vicesindaco risponde secco: «Attenzione a piegare le

scelte urbanistiche a qualcosa che non ha a che fare con l'interesse della città. Non possiamo accorgerci tra anni che magari per risparmiare qualcosa oggi, abbiamo sbagliato, e doverne pagare il prezzo più avanti. «È vero - conclude Biasioli - che l'area di Mattarello si è resa disponibile da poco, dopo che era stata presa la deci-

sione di realizzare il Not in via al Desert, «e se mi dicono che risparmiamo 100 milioni è ovvio che ci penso». Ma per l'assessore non c'è appunto solo il capitolo dei costi: ci sono anche, anzi prima, il disegno urbanistico della città, e i passaggi necessari per il cambio di destinazione dell'area di Mattarello.

(ch.be.)

«Stop dietrologie
Il problema sono
leggi sbagliate»



Il presidente della Provincia attende una risposta dal Comune sul trasferimento del Not a Mattarello («Speriamo che sia positiva») e avverte: «In questa scelta non ci sono ideologie o dietrologie. Ci si è presentata l'occasione di un'area che prima non era libera e che ha dei vantaggi, e un'amministrazione lungimirante la considera». Sull'entità del risparmio non dice: «Non vado in giro con la cartella del Not in tasca». «Il problema dei risarcimenti ci sarebbe comunque, anche tenendo l'area di via al Desert». Poi torna a scagliarsi contro le leggi: «Abbiamo sbagliato la commissione? Ci chiedono i danni. Ma questo sistema che interesse ha tutelato? La giustizia amministrativa non può concludere un iter senza indicare un vincitore, ovvero chi deve realizzare l'opera».